

la lettera

Così i clandestini diventano un pericolo per la salute pubblica

di Umberto Tirelli*

Fermo restando che i medici non si rifiuteranno mai di curare un clandestino, sta nella clandestinità il rischio maggiore per la salute pubblica. Infatti spesso un atto medico non si conclude con una visita soltanto ma richiede molteplici ulteriori accessi alle strutture pubbliche per indagini diagnostiche e per terapie che sono in contra-

sto netto con l'essere clandestino.

Infatti se su 10 pazienti regolari si può ritenere che tutti faranno quelle indagini e quelle terapie che sono consigliate e che richiedono molteplici accessi alla struttura sanitaria, già di partenza su 10 clandestini, a prescindere dall'atteggiamento dei medici che li cureranno, soltanto una parte si presenterà alle strutture pubbliche e comunque di quella parte poi se ne perderanno altri per strada perché

per il fatto di essere clandestini non potranno facilmente ottemperare a quei consigli diagnostici e terapeutici che per un qualsiasi fatto medico di media gravità sono richiesti.

Infine va tenuto conto che se c'è un'emergenza sanitaria, per esempio un'epidemia di meningite, e se questa investe anche dei clandestini, sarà praticamente impossibile poterli rintracciare immediatamente, e lo stesso varrà per i loro familiari, a causa del-

la mancanza di un indirizzo e di un numero di telefono.

In conclusione, non è tanto il medico che con il suo atteggiamento di eventuale denuncia provocherà dei problemi di accesso sanitario ai clandestini (tra l'altro situazione già prevista da tempo in altri Paesi europei senza apparenti problemi), ma è la clandestinità in sé che rende difficile per i clandestini seguire cure adeguate per patologie di media

gravità che richiedono multipli accessi alle strutture pubbliche e un'eventuale immediata convocazione per epidemie che li possano coinvolgere. E la clandestinità in sé il rischio maggiore per la salute pubblica, non l'atteggiamento dei medici nei confronti dei clandestini.

**Direttore dipartimento di oncologia medica all'Istituto nazionale dei tumori di Aviano*